



OGNI BAMBINO, OVUNQUE, MERITA LA PACE. NESSUN BAMBINO, MAI, MERITA LA VIOLENZA

Secondo l'ufficio del procuratore ucraino, quasi 500 bambini sono stati uccisi e oltre 1000 feriti da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Alcune centinaia sono stati deportati dai territori invasi.

Il 7 ottobre sono stati trucidati almeno 40 bambini nei *kibbutz* attaccati da Hamas, spesso assieme ai loro genitori e familiari. Centinaia di ragazzi sono stati uccisi o rapiti nell'assalto al raduno musicale.

I miliziani di Hamas sono entrati nelle case, hanno strappato neonati e bambini dai loro letti, li hanno utilizzati per farsi aprire le stanze di sicurezza dove altre persone e altri bambini si erano rifugiati, per poi massacrare tutti. In Israele ci sono stati genitori che zittivano i loro bambini per non farsi scoprire nei loro nascondigli, proprio come accadeva ad altri ebrei 80 anni fa.

Da allora, nel giro di 4 settimane, 4000 bambini hanno perso la vita - fonti palestinesi accreditate dall'UNICEF (dati aggiornati al 3 novembre) - a Gaza. Altre migliaia sono ri-

masti feriti, oltre a più di 600.000 bambini sfollati dalle loro case. Gli attacchi alle infrastrutture civili privano scuole e ospedali delle forniture essenziali per funzionare. Già prima della crisi attuale, un bambino su 5 soffriva di problematiche neuropsichiche a Gaza, come conseguenza di una situazione definita come "prigione a cielo aperto".

Un piccolo nel Nord della striscia di Gaza, a cui i medici hanno chiesto di lasciare lo zainetto mentre veniva caricato in ambulanza, ha detto che non poteva lasciare la sua borsa perché dentro c'erano i pezzi del suo fratellino. Nel bombardamento dell'ospedale Al-Ahli di Gaza City, una donna incinta è morta e l'esplosione ha fatto uscire dal suo ventre il corpo del feto (fonte: reportage di Letizia Tortello, La Stampa 21 ottobre).

In tutti questi casi non si tratta di danni collaterali ma di omicidi consapevoli, e il fatto che siano commessi da lontano attraverso le bombe piuttosto che da pochi metri con un arma da fuoco o con un coltello non ne cambia la sostanza, nemmeno l'orrore che provocano.

Fa ancora più impressione sapere che in ognuna di queste circostanze, le stragi siano la conseguenza di calcoli grossolanamente

sbagliati da parte di chi ha avviato queste azioni e sta provocando queste stragi. Putin non riuscirà a sottomettere l'Ucraina, Hamas non riuscirà a eliminare Israele, né Israele riuscirà a liberarsi dall'estremismo islamico. Tutto del tutto inutile anche ai fini degli stessi perpetratori di questi crimini. E lasciar annegare migliaia di persone, tra cui molti bambini, nel Mediterraneo non impedirà altri viaggi della speranza.

Ci sono molti conflitti e molte violenze nel mondo, alcune delle quali poco note o del tutto sconosciute ai *media*. Certamente, non sono dunque queste novità nella storia, ma è altrettanto certo che quanto accade attesa che non vi è alcun progresso, oggi nel mondo, su quanto dovrebbe essere di più ovvio: ogni bambino, ovunque, merita la pace. Nessun bambino, mai, merita la violenza. Ha scritto il polacco Janusz Korczak, educatore ebreo e difensore dei bambini, ucciso nel campo di sterminio di Treblinka nel 1942: «Un bambino non è un soldato. Non difende la sua patria, anche se soffre con essa». In una mostra allestita in 16 città in Polonia la scioccante somiglianza tra le immagini contemporanee e quelle storiche (*Il giornale dell'arte*: <https://tinyurl.com/4zdw7938>).



Disegno della guerra in Ucraina di Daria, 9 anni, di Kharkiv